Non c'è bisogno di mostri per suscitare orrore, basta la politica. Una storia da pelle d'oca e commozione che andrebbe letta da tutti, noi cittadini e chi dovrebbe occuparsene.

Lo scrittore

Le storie e lo spirito degli Usa negli anni '50

JIM THOMPSON
Anadarko, 1906 - Hollywood, 1977
Scrittore e sceneggiatore

Per Stephen King, Thompson è lo scrittore che «ha saputo catturare meglio di chiunque altro lo spirito del suo tempo e quello della seconda metà del XX secolo: il vuoto, l'alienazione, la fine del sogno americano». Inizia a scrivere racconti basandosi su veri fatti di cronaca. Negli anni Trenta dirige la sezione dell'Oklahoma del Federal Writers' Project, istituito da Roosevelt dopo la crisi del 1929, e aderisce al Partito comunista. Ha scritto più di trenta romanzi. Poco apprezzato in vita, la sua statura di autore cresce grazie al cinema.

La collaborazione con Stanley Kubrick

Nel 1955 Jim Thompson lavora come sceneggiatore per Stanley Kubrick in due film «Rapina a mano armata» e «Orizzonti di gloria» (1957). Alcolista cronico, negli anni '60 riesce comunque a scrivere almeno altri tre capolavori, portati al successo dal cinema: «Getaway» di Sam Peckinpah (1972), «Colpo di Spugna» di Bertrand Tavernier (1981) e «Rischiose abitudini» di Stephen Frears (1990). Nel 1975 appare in un breve cameo (Mr. Grayle) nel film «Marlowe, il poliziotto privato» di D.Richards.

giaccone. L'aveva appeso all'angolo più lontano della torre di trivellazione, per evitare anche la più remota possibilità che Gaunce potesse scoprire cosa c'era al suo interno. E non riusciva neppure a pensare al momento in cui eventualmente ciò avrebbe potuto accadere.

Tuttavia, mentre scendeva nel buco ebbe il presentimento che quella sarebbe stata l'ultima volta che avrebbe visto la luce del giorno.

E adesso quel presentimento si stava realizzando.

«Hai dei fiammiferi nel giaccone?» gridò Gaunce. «Li ho finiti».

«Non credo» gli rispose immediatamente Cunningham, urlando.

«Aspetta un minuto. Vado a vedere».

L'uomo nel buco sentì la condutura stringersi intorno a sé, mentre il cuore gli pompava il sangue sempre più velocemente. Quegli attrezzi…

C'erano delle storie, su Gaunce. Aveva spezzato il collo a un uomo con un pugno, per un'offesa di poco conto. Aveva cercato di scaraventare un dirigente della compagnia dalla finestra di un grattacielo perché quello aveva fatto delle obiezioni su una certa spesa. Gaunce aveva un codice e una certa indole. Se gli eri amico, anche tu seguivi il suo codice.

Nel buco

Quell'attrezzatura, tre tonnellate d'acciaio, lo avrebbe sepolto nel fango

Nel momento in cui cessavi di esserlo… Cunningham, conoscendo l'indole dell'uomo che non avrebbe esitato ad ammazzare una persona a causa di un rimborso spese, sapeva benissimo come avrebbe reagito nei confronti dell'amante di sua moglie.

Non c'erano dubbi su ciò che avrebbe fatto. Il primo istinto di Gaunce sarebbe stato quello di ammazzare. E, date le circostanze, ammazzare era irresistibilmente facile. L'attrezzatura sul buco e Cunningham all'interno del buco… Un incidente.

Cunningham non dubitò mai che Gaunce avrebbe trovato la foto. Doveva trovarla. Immaginò Gaunce che tastava le tasche esterne e poi vi infilava una mano. Avrebbe esitato un istante, incuriosito, avrebbe riflettuto, dopodichè avrebbe fatto spallucce, sorridendo al pensiero di un'allusione maligna che più tardi avrebbe rivolto al suo addetto alle trivelle. E poi avrebbe guardato la

La biografia

Vita spericolata tra alcol sigarette e anfetamine

«Jim Thompson. Una biografia selvaggia» di Roberto Polito (pagine 640, euro 20,00, Alet Edizioni) ricostruisce attraverso le testimonianze di familiari e amici la vita picaresca del più dostoevskiano degli scrittori noir: bruciato da una dieta a base di alcol, sigarette e anfetamine, devastato dagli infarti e dai colpi apoplettici, Thompson (1906-1977) si spense stremato e solo a Hollywood, lasciandosi letteralmente morire di fame.

fotografia.

Un'ombra calò sul buco. «Cunningham, non indosserai mai più quel giaccone». Le sue parole suonarono minacciose.

Per Cunningham il problema della vita in quegli ultimi istanti fu come morire. Sapeva di dover morire; non aveva mai avuto dubbi. Ma attendere che tutta quella roba gli precipitazze addosso, che lo schiacciasse nel fango mentre era ancora vivo, era un orrore insopportabile. Quella roba poteva anche precipitare, ma su un uomo morto.

In qualche modo riuscì ad abbassare una mano sul fianco e a prendere il coltello. Risollevò la mano sopra la testa e segò la corda che lo sorreggeva. Sopra di sé, sentì lo sferragliare dell'attrezzatura e affrettò l'opera. Fece un risolino di sollievo, quando gli ultimi trefoli cedettero.

Per un istante si tenne attaccato con i piedi e le mani. Poi si rilassò e tirò il petto in dentro. Precipitò senza alcuna possibilità di fermarsi, e senza alcuna speranza di vita.

Mentre sprofondava venne inseguito dalla voce di Gaunce. Prima fragorosa, poi sempre più spenta, finchè l'ultima parola gli parve la grazia di un Fato amante dell'ironia.

«Ehi, Cunningham! Ti si è sfilato il giaccone e ti è caduto nel fango!»

Traduzione di Fabio Zucchella

MALEDETTI QUEI TRENTA DENARI

IL CALZINO DI BART

Renato Pallavicini
r.pallavicini@tin.it

Nell'ultimo giorno dell'anno vi parliamo del fumetto più bello dell'anno. Preferenza personalissima, condizionata da un vero e proprio imprinting con Blake e Mortimer che ha segnato la nostra infanzia di lettore. Percorso non esclusivo però, visto che ogni uscita di un nuovo albo della serie, creata da Edgar P.Jacobs (1904-1987) e proseguita da altri autori, vede il nuovo titolo attestarsi in cima alle classifiche di vendita (di tutti i libri e non solo di quelli a fumetti) con tirature che sfiorano le 600.000 copie. Tutto questo, ovviamente, avviene nel mercato di Francia e Belgio e si è puntualmente ripetuto in occasione della recente uscita de *La Malediction des Trentes Deniers*, primo tomo di un'avventura in due volumi, uscito da Alessandro Editore (pp. 56, euro 18,99).

A cimentarsi con la difficile eredità dello stile e delle invenzioni di Jacobs, questa volta, è lo sceneggiatore Jean Van Hamme che già aveva firmato due storie precedenti e la coppia di disegnatori, coppia anche nella vita, René Sterne e Chantal De Spiegeleer. Quest'ultima ha dovuto completare in solitudine l'albo a causa della prematura morte del marito che aveva terminato appena metà del lavoro. Il risultato è comunque eccellente, anche se il perfezionismo e il rigore dei due autori in qualche occasione «raggela» un po' troppo le immagini. Ma la storia, sostenuta dall'impeccabile sceneggiatura di un maestro come Van Hamme, scorre e appassiona, e alla fine dell'albo, come succede nell'ultima vignetta al buon Mortimer, si annaspa nel mare in ansiosa attesa di salvezza e dell'uscita del secondo tomo. I «trenta denari» del titolo, va da sé, rimandano a quelli di Giuda e la maledizione che si portano appresso arriva fino ai nostri giorni, quando il cattivo di turno, il greco Belos Beloukian, alias un ex criminale nazista, vuole imposessarsi delle scottanti monete per dominare il mondo. A impedire il folle disegno, ovviamente, l'invincibile coppia formata dal professor Mortimer e dal capitano Blake. Buon 2010 a tutti!❖